

**LE AZIONI DEL SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI IN MATERIA DI PREVENZIONE
DELLA NON AUTOSUFFICIENZA NEL COMUNE DI TRIESTE**

COMUNE DI TRIESTE: ALCUNI DATI

Popolazione al 31/12/2017: 203.871

Ultrasessantacinquenni: 57.826 (28,32%)

Ultracentenari: 85 (0,05%)

Età media: 48,15 anni (Italia:45,2 anni)

COMUNE DI TRIESTE: ALCUNI DATI

Indice di vecchiaia

(nr. Over65 ogni 100 giovani tra 0 e 14 anni)

Italia: 168,7

FVG: 212,7

Trieste: 255,08

COMUNE DI TRIESTE: ALCUNI DATI

Indice di invecchiamento

(percentuale di anziani sul totale della popolazione)

Italia: 22,6%

FVG: 26%

Trieste: 28,32%

IL RUOLO DEI SERVIZI SOCIALI

TENUTO CONTO DEL CONTESTO DEMOGRAFICO, QUALI DEVONO ESSERE LE AZIONI PER FRONTEGGIARE IL COSTANTE AUMENTO DEI NUMERI DELLA NON AUTOSUFFICIENZA?

- AZIONI A SOSTEGNO DELL'ASSISTENZA A DOMICILIO
- PRESA IN CARICO INTEGRATA SOCIALE E SANITARIA
- POTENZIAMENTO DELLE RETI DI CURA FORMALI E INFORMALI
- PREVENZIONE

LA PROMOZIONE DELL'INVECCHIAMENTO ATTIVO

Legge Regionale FVG 14 novembre 2014, n. 22

Promozione dell'invecchiamento attivo

(Finalità)

- 1. La Regione riconosce e valorizza il ruolo delle persone anziane nella comunità e promuove la loro partecipazione alla vita sociale, civile, economica e culturale, facilitando percorsi di autonomia e di benessere sia fisico che mentale e sociale.**
- 2. La Regione sostiene l'invecchiamento attivo inteso come un processo che valorizza la persona come risorsa, rendendola protagonista del proprio futuro.**
- 3. La Regione contrasta tutti i fenomeni di esclusione, di pregiudizio e di discriminazione verso le persone anziane, sostenendo azioni e interventi che facilitano la piena inclusione sociale nella comunità.**

LA PROMOZIONE DELL'INVECCHIAMENTO ATTIVO

INVECCHIAMENTO ATTIVO:

il processo che promuove la capacità continua della persona di ridefinire e modificare il proprio progetto e contesto di vita, attraverso azioni che favoriscono opportunità di autonomia, benessere, salute, sicurezza e partecipazione alle attività sociali, allo scopo di migliorare la qualità della vita e di affermare la dignità delle persone che invecchiano.

Legge Regionale FVG 14 novembre 2014, n. 22

Promozione dell'invecchiamento attivo

La Regione favorisce la programmazione degli interventi **promuovendo le iniziative territoriali** in collaborazione con i **Comuni** singoli o aggregati, con le **Aziende sanitarie**, nonché con i **soggetti, enti e associazioni** che a qualsiasi titolo operano negli ambiti e per le finalità di cui alla presente legge anche attraverso lo strumento dei **Piani di zona**

Legge Regionale FVG 14 novembre 2014, n. 22

Promozione dell'invecchiamento attivo

Politiche familiari

Formazione

Impegno civile

Cultura e turismo sociale

Trasporti sociali

Salute e benessere

Accessibilità all'informazione, ai servizi e alle nuove tecnologie

Completamento dell'attività lavorativa

PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE

LA REGIONE....

sostiene la diffusione di corretti stili di vita, l'educazione motoria e fisica, anche mediante campagne di informazione e sensibilizzazione, promuovendo protocolli operativi tra le associazioni che operano negli ambiti e per le finalità di cui alla presente legge, per estendere su tutto il territorio regionale le progettualità che si sono dimostrate efficaci;

sostiene, in una prospettiva intergenerazionale e culturale, la diffusione di interventi di prossimità, di spazi e luoghi d'incontro, di socializzazione e partecipazione.

IL PIANO DI ZONA

il Piano di Zona , previsto dalla legge quadro 328/2000 che lo definisce quale unico strumento di programmazione dei servizi e degli interventi sociali sul territorio - impone ad ambiti socio assistenziali, distretti sanitari e tutti gli altri soggetti dell'associazionismo, del privato sociale e del privato una collaborazione attiva per la definizione di politiche sociali innovative.

IL PROGETTO “PROMUOVERE IL BENESSERE PSICOFISICO”

PUNTO DI PARTENZA:

PIANO DI ZONA 2010 – 2012

SOGGETTI:

- COMUNE DI TRIESTE**
- AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI TRIESTINA**
- ASSOCIAZIONI CITTADINE DI PROMOZIONE E DIFFUSIONE DELL'ATTIVITA' MOTORIA**
- PROGETTO AMALIA**

IL PROGETTO “PROMUOVERE IL BENESSERE PSICOFISICO”

RISORSE MESSE A DISPOSIZIONE:

ASSOCIAZIONI (Uisp, Benessere ASDC, Acli)

Istruttori qualificati con specifico titolo di studio

Disponibilità ad offrire frequenza gratuita alle persone con basso reddito

IL PROGETTO “PROMUOVERE IL BENESSERE PSICOFISICO”

RISORSE MESSE A DISPOSIZIONE:

COMUNE – AREA EDUCAZIONE

Messa a disposizione delle palestre dei Ricreatori Comunali nella fascia oraria mattutina

Collaborazione nell'organizzazione logistica delle attività

COMUNE – AREA SERVIZI E POLITICHE SOCIALI

Coordinamento operativo programma

Coinvolgimento persone anziane, informazione

IL PROGETTO “PROMUOVERE IL BENESSERE PSICOFISICO”

RISORSE MESSE A DISPOSIZIONE:

AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI:

Coordinamento con le analoghe attività a valenza sanitaria o riabilitativa (corsi per diabetici, artrosi, corsi con fisioterapista)

Partecipazione alla rete di progetto

IL PROGETTO “PROMUOVERE IL BENESSERE PSICOFISICO”

RISORSE MESSE A DISPOSIZIONE:

PROGETTO AMALIA/TELEVITA

Punto di riferimento informativo per la cittadinanza, numero verde

Tramite tra i cittadini e le associazioni

Pubblicizzazione attività tramite il portale web

IL PROGETTO “PROMUOVERE IL BENESSERE PSICOFISICO”

2011 - avvio progetto

obiettivo: coinvolgimento di 100 persone anziane

Giugno 2014: attivati corsi presso 8 ricreatori comunali

Giugno 2015: 370 persone coinvolte

Giugno 2018:

480 persone coinvolte

11 Ricreatori Comunali (più due Distretti Sanitari e una Parrocchia)

33 corsi bisettimanali

IL PROGETTO “PROMUOVERE IL BENESSERE PSICOFISICO”

PROSSIMO OBIETTIVO:

- diffondere la cultura dei corretti stili di vita e dell'attività motoria tra la popolazione**
- creazione di una rete di soggetti che perseguono i medesimi obiettivi tramite lavoro integrato con ASUITS e i partner progettuali**
- potenziamento delle attività informative e di coinvolgimento**

IL PROTOCOLLO DELLA SOCIALITA'

Protocollo nato dal progetto nr. 1 del
Piano di Zona 2006 – 2008

Il Comune che in passato organizzava autonomamente
interventi di socializzazione esclusivamente per le persone
assistite dai Servizi Sociali, si mette in rete con il territorio

IL PROTOCOLLO DELLA SOCIALITA'

Principi:

- sussidiarietà
- promozione delle reti territoriali
- inclusione e non discriminazione
- offerta ampia e coordinata

IL PROTOCOLLO DELLA SOCIALITA'

OBIETTIVI:

mantenere l'anziano socialmente attivo favorendo delle attività capaci di rispondere al bisogno di relazionalità, caratterizzate da un forte contenuto sociale

sostenere la partecipazione ed il legame dell'anziano con la sua città

favorire l'integrazione degli anziani in carico ai servizi sociali e sociosanitari con gli altri anziani della città, superando così gli etichettamenti e le ghettizzazioni

IL PROTOCOLLO DELLA SOCIALITA'

INIZIATIVE:

Gite

Minigite / “vacanze in città”

Soggiorni estivi

Altre attività di socializzazione (feste, pranzi, cinema, teatro)

IL PROTOCOLLO DELLA SOCIALITA'

I soggetti aderenti al protocollo:

Organizzano gli eventi

Si coordinano tra loro, si interfacciano con il Servizio Sociale e condividono i calendari delle iniziative

Forniscono un supporto per gli accompagnamenti delle persone con problemi di mobilità

IL PROTOCOLLO DELLA SOCIALITA'

Ruolo dei soggetti istituzionali:

promuovono e sostengono la rete tra le organizzazioni della socialità

favoriscono gli scambi e le integrazioni tra eventi culturali istituzionali e quelli del terzo settore e/o gruppi di anziani

danno visibilità all'offerta, sia di socialità che culturale e di intrattenimento e alle relative organizzazioni attraverso azioni di comunicazione rivolte agli anziani – rete comunicazioni sostenuta dal portale Chiamamalia

IL PROTOCOLLO DELLA SOCIALITA'

Ruolo dei soggetti istituzionali:

sostengono la partecipazione degli anziani soli e ad isolamento sociale alle iniziative, sia attraverso una compartecipazione alle spese che attraverso il supporto degli operatori comunali (accompagnamento agli eventi).

IL PROTOCOLLO DELLA SOCIALITA'

Comune, ASUITS, A.S.P. Itis e Pro Senectute, CTA Acli, A.c.a.a.r., Comunità di Sant'Egidio, Croce Rossa Italiana, Gruppo Azione Umanitaria, VOLOP, Auser, Coop. La Quercia e Duemilauno Agenzia Sociale (raccordo con Habitat/Microaree), Benessere Asdc, U.I.S.P., Nadir Pro, Associazione Lunga Vita Attiva

PROTOCOLLO: ACCESSO AGEVOLATO AI CENTRI DIURNI DI AGGREGAZIONE

**Punto di partenza: piano di zona 2006-2008,
Progetto Anziani n.6 “Verso un prendersi cura
comunitario per i fragili” che prevede l’utilizzo del
Centro Diurno “di aggregazione” come strumento di
contrasto all’istituzionalizzazione**

Strumento: protocollo operativo

Soggetti: **Comune, ASP Itis, ASP Pro Senectute ed
associazione ACAAR-Marenzi**

PROTOCOLLO: ACCESSO AGEVOLATO AI CENTRI DIURNI DI AGGREGAZIONE

Il centro diurno di aggregazione:

- luogo di incontro e di socializzazione
- punto territoriale nel quale l'anziano può usufruire di servizi (pasti, la cura della persona)
- risorsa per mantenere e stimolare le autonomie residue, ottenere benefici sul piano della salute e prevenire la perdita dell'autosufficienza

PROTOCOLLO: ACCESSO AGEVOLATO AI CENTRI DIURNI DI AGGREGAZIONE

I centri diurni interessati sono gestiti da soggetti diversi (ITIS, Pro Senectute, A.C.A.A.R.)

L'accesso è libero, i Centri sono aperti a tutti.

Per le persone con particolari problemi di carattere socio-assistenziale, qualora si renda necessaria la presa in carico del Servizio Sociale, questo si interfaccia con i Centri Diurni per la stesura del Piano Assistenziale Individualizzato e l'eventuale aiuto economico per sostenere i costi dei servizi.